

Signor Presidente, sono contento di unirmi agli altri delegati che mi hanno preceduto per felicitarmi della vostra rielezione a presidente di questa sessione e per ringraziarvi anche a nome del CICT per la vostra preziosa collaborazione.

Signor Presidente, Signor Direttore generale dell'Unesco, Signori Ministri e Signori Delegati, è un grande onore per me prendere la parola a nome del CICT in occasione della 22ma sessione della Conferenza Generale dell'Unesco, che si pronuncerà anche sul programma e il budget per il 1984-1985.

Il Consiglio Internazionale per il Cinema e la Televisione che riunisce una trentina di organizzazioni internazionali raggruppanti la quasi totalità dei professionisti del cinema, della televisione e delle professioni collaterali, e considerato il fatto che si sono aggregate una quarantina di commissioni nazionali con le commissioni dell'Unesco, ringrazia l'Unesco per la fiducia confidata. Evidenziamo comunque l'ultimo contratto con il quale ci impegnamo a fornire all'Unesco informazioni circostanziate sulle emissioni scientifiche della televisione attraverso il mondo.

Molti membri internazionali del CICT, si interessano al problema della scienza e della tecnica. Non solo delle tecniche dell'audiovisivo in continuo sviluppo ma pure dell'insegnamento delle scienze attraverso il cinema e la televisione. Inoltre, uno dei nostri membri, l'International Newsreel Association, ha promosso fra i suoi associati, lo scambio di programmi nazionali sui grandi temi dell'Unesco, in particolare i temi scientifici, assicurando una propaganda molto importante ai programmi dell'Unesco e alla loro pubblicità sulle onde della televisione mondiale. Altri membri rappresentati dagli spettatori, auspicano lo sviluppo di emissioni e di films su soggetti d'importanza vitale, posti dall'inquinamento delle acque, dall'aridità di certi territori, dalla situazione della stratosfera, dall'approvvigionamento energetico, dalla produzione alimentare della terra o del mare, ecc. senza parlare delle scienze della comunicazione e quelle della cultura che riflettono particolarmente queste problematiche.

Misurando l'importanza dei diversi mezzi tecnici al servizio della comunicazione fra gli uomini, il CICT e i loro membri si mostrano ansiosi del futuro di queste tecniche, e si dedicano ai problemi dell'elettronica, dell'informatica e dei loro derivati in continua crescita. E' così, che l'associazione che rappresento in qualità di segretario generale, l'Associazione Internazionale per il Video nelle Arti e nella Cultura membro del CICT, aggiungerà alcune parole su una delle sue preoccupazioni:

La creazione di un centro di studi con "stages" d'informazione e di formazione sui nuovi sviluppi della Videoarte, del cinema, della televisione e delle diverse tecniche di creazione, e "laboratori" speciali per borsisti di paesi in via di sviluppo e del terzo mondo. Il grande problema che ci impegna particolarmente è l'importanza dell'ordinatore, non solo a livello tecnico, ma piuttosto nel suo impiego nell'arte e nella cultura. Il computer graphic deve, come tutte le tecniche video, sviluppare la sua importanza specialmente nella creazione artistica. Dalla rivoluzione industriale, l'artista, il creatore, l'inventore di immagini adoperava la macchina non solo come strumento di documentazione, ma piuttosto come mezzo di creazione. L'apparecchio fotografico, cinematografico, videografico, così come tutte le macchine atte a fare arte, sono sempre state, dalla loro invenzione, dei supporti importanti per l'artista. Il creatore s'è accorto che non solo il bulino, la matita, il pennello o lo scalpello erano il prolungamento della sua mano, permettendogli di documentare gli eventi e le sue ispirazioni, ma che anche le macchine, prodotte dall'industria, se adoperate nel modo giusto, erano anche il prolungamento della sua personalità, e atte allo sviluppo di una nuova estetica, così d'aiutare l'essere umano a comprendere meglio il mistero dell'ambiente e dello spazio che lo circonda e lo trascende.

Ora, la nuova rivoluzione tecnologico-culturale mette l'umanità di fronte a problematiche che vanno al di là della sua volontà di dominare, di dimensionare gli eventi, d'inventare nuovi percorsi ideologici e sociali.

Nell'era robotica un semplice difetto di funzionamento di uno strumento elettronico, anche del più perfetto e sofisticato, può scatenare un'immensa tragedia. Lo stato attuale delle nostre conoscenze lo prova. La legge delle probabilità aggiunge al caso un gioco ironico e diabolico. Noi non possiamo però restare a guardare, lasciandoci dominare dagli eventi, dalle prevaricazioni e dalle leggi della tecnologia.

L'Homo Faber, con le sue invenzioni e le sue macchine, sta distruggendo i concetti fondamentali dell'umanità creati dall'Homo Sapiens-Sapiens attraverso migliaia d'anni di civilizzazione. L'Homo Telematicus appare davanti a noi come un fantasma nell'atto di abbandonare il pianeta Terra.

L'antropologia ci insegna che sono stati necessari milioni d'anni all'uomo per divenire quello che è, attraverso immense tragedie provocate da lui e dalla natura. Uscendo dal mare, ha imparato a respirare, a camminare eretto, ad adoperare le mani per elaborare oggetti, per coltivare la terra che sta distruggendo, pensando forse d'andarsene nello spazio.

Noi ci troviamo attualmente davanti a problemi tecnici di sopravvivenza che vanno al di là delle nostre possibilità reali di risolverli, e di fronte ad altri, ai quali non siamo capaci d'apportare soluzioni: come la fame nel mondo, la giusta distribuzione dei beni materiali e culturali, l'odio fra razze, religioni o ideologie.

Ma abbiamo ancora la speranza, la volontà di sopravvivere e di

batterci, per aiutare l'essere umano a comprendere la sua situazione concreta, la bellezza che lo circonda e il diritto alla verità, alla pace e al divenire.

Dobbiamo anzitutto impedire che l'uomo diventi un piccolo robot, nelle mani di un grande "fratello", "profeta" o "colonnello". Noi dobbiamo fare il possibile e l'impossibile affinché i governi comprendano che non è abbastanza procurare lavoro, istruzione, tempo libero e mezzi di sussistenza, ma che è diventato essenziale aiutare l'uomo a comprendersi per comprendere, a rispettarci per rispettare, ad amarsi per amare, a realizzarsi per realizzare un nuovo mondo.

E' per questo che abbiamo bisogno d'un nuovo parametro per affrontare il futuro. Abbiamo bisogno di sviluppare questo spirito creativo e intuitivo che è potenzialmente in ognuno di noi e che non potrà essere robotizzato. E' per questo che il vero artista, il creatore intuitivo, l'utopista geniale, devono poter sviluppare le loro facoltà per aiutare gli altri a porre ordine alle parvenze e alle conoscenze per la formazione di una nuova coscienza dell'essere. A questo fine, noi prospettiamo la formazione d'una scuola, che non deve essere né un'accademia né un'università, ma un centro di ricerca, di sperimentazione e di formazione. Essa permetterà di elaborare e perfezionare le diverse tecniche di produzione artistico-culturale, così da aiutare l'essere umano a sviluppare le sue facoltà creative e intuitive. Questo progetto è già in atto a Locarno, Svizzera, dove gli equipaggiamenti, le infrastrutture sono quasi pronte. Stiamo iniziando una nuova avventura con la collaborazione del Club del Monte Verità d'Ascona, e siamo aperti a tutte le proposte, idee, collaborazioni e appoggi.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

Rinaldo Bianda

#### Progetto "Televitizzazione" Locarno-Ascona

Il centro sarà equipaggiato per la produzione, ricezione e diffusione via satellite di trasmissioni scientifiche e culturali, che permettano l'utilizzo massimale dei nuovi media, e una ridistribuzione oculata e simultanea dei programmi e degli studi elaborati e messi a punto con la collaborazione dei migliori enti del settore. Vuol essere un contributo dell'Europa alla conoscenza e alla pace.

Le tematiche di base vertono sulla ricerca, la documentazione, la diffusione e l'interscambio di informazioni riguardanti una possibile simbiosi fra la mente, il corpo, la natura, il cosmo, le scienze, le arti, il misticismo, le utopie e la tecnologia, e un aggiornamento di saggezza fra l'uomo, la natura, lo spirito e l'universo.

Il progetto è concepito come una grande piramide di circa quaranta metri di base e di trenta d'altezza, ed un costo di costruzione di 3 milioni di franchi. Sollevata con pilastri dal suolo, così che al piano terra vi possa essere uno spazio nel verde dedicato a percorsi vita, danza e manifestazioni a contatto con la natura circostante. Basa le premesse sulle formulazioni del Club del Monte Verità. Il primo piano contenebbe l'amministrazione, la reception, sala per conferenze, proiezioni, manifestazioni e incontri. Il secondo, sale scolastiche per formazione di tipo accademico, universitario e corsi di aggiornamento. Il terzo, avrà impianti per la formazione nelle arti grafiche, plastiche e artigianali. Il quarto, impianti per la ricerca scientifica e tecnologica. Il quinto, biblioteca, videoteca, cineteca, banca di dati e logicalteca. Il sesto, impianti per la produzione di cinema, video con ordinatori e sala di registrazione musicale. Il settimo, il centro per impianti per le trasmissioni di programmi via satellite e studi di traduzione simultanea. La cupside verrà costituita di pannelli solari per la produzione di energia solare, e impianti di ricerca oleografica e al laser. Sarà neutrale, autosufficiente e apolitico nel rispetto di tutti. Prevede l'organizzazione di corsi per la formazione post-universitaria e stages di perfezionamento professionale e accademico che si fondino sul principio, che la conoscenza deve partire d'una concezione globale privilegiante l'essenza del mondo e di quanto ci circonda in rapporto con l'uomo e le cose, dalla quale derivino in seguito le analisi più approfondite e specifiche delle cose in sé. Usa tutte le tecniche conosciute e i mezzi messi a disposizione dall'elettronica e dalla tecnologia che permetteranno oltre ad una specie di bilocalizzazione col videofono, l'interattività dei programmi e trasmissioni simultanee.

Il luogo ideale per la realizzazione dovrebbe essere il Monte Verità e lo scopo, che ha un fine umanitario tende a dimostrare che l'impiego intelligente della tecnica televisiva può essere un "strumento interattivo di comunicazione culturale" per tutti. Il meno caro e il più efficace se ben utilizzato, in un mondo di libertà.

Rinaldo Bianda, Parigi-Bigorio novembre 1983

P.S. Il presente progetto è in relazione all'intervento del 8.II.83 all'Assemblea Generale dell'Unesco messa agli atti nel dossier del CICT e del 16 dicembre all'Assemblea Generale del Conseil International du Cinéma et de la Télévision.



Signor Presidente, Signori Delegati, cari amici, sono molto fiero di portare davanti a questa Assemblea il mio progetto, presentato ufficialmente all'Assemblea Generale dell'Unesco l'8 novembre scorso. E' un grande sogno che coltivo da anni e che circostanze fortunate mi hanno permesso di formulare nel contesto di un programma che è sicuramente un contributo importante che l'Unesco da all'umanità.

Non è questo il luogo per tessere elogi e critiche, ma penso che sia di importanza vitale dare un contributo di base a possibili nuove scelte in un momento molto critico, e mettere in rilievo tecnologie avanzate come la microelettronica, la telematica, l'informatica, che implicano nuovi metodi per promuovere le tematiche di base per i diversi programmi dell'Unesco: educazione, scienze naturali e sociali, cultura, comunicazione.

Contrariamente alla mia prima scelta per il tema "Aspetti della creazione per tutti col nuovo mezzo video o cinema" ho preferito optare per una seconda soluzione, così da formulare nuove proposte nell'ambito della comunicazione e completare il mio progetto per un centro di ricerca, di formazione e diffusione via satellite, visto l'interesse che ha suscitato.

Negli incontri dedicati ai nuovi "media" svoltisi recentemente a Ferrara, Vittorio Fagone ha chiarito un punto di base nell'evoluzione della videoarte: il video o l'immagine elettronica assume un nuovo aspetto "fine a se stesso" distinguendosi dal concetto di videoarte, nato nei circuiti di promozione artistica, e sviluppa una nuova funzione di creatività relazionata al mezzo.

Come ebbi a formulare, con un po' ironia, al I Festival d'Arte Video di Locarno-Ascona (che è diventato uno dei più importanti a livello internazionale grazie anche al generoso contributo dell'Unesco), dal momento che al cinema è stata riconosciuta l'etichetta di settima arte, dopo il libello del 1911 di Canudo, l'immagine elettronica, grazie alle sue caratteristiche culturali e al contributo importante degli artisti, è sicuramente diventata la nona arte, se vogliamo lasciare la precedenza alla fotografia che ha già conquistato il regno dell'ottava arte, anche se il termine "arte" ormai anacronistico diventa un semplice significato culturale (videocultura o semplicemente video). Questo avvenimento, che implica tutte le tecniche relazionate ai nuovi mezzi di comunicazione, sta soppiantando cinque secoli di evoluzione della "Galassia Gutenberg", che sembrava aver risolto definitivamente cinquemila anni di trasformazione della scrittura.

L'Homo Sapiens divenuto raccogliatore, coltivatore e trasportatore di cibo ebbe bisogno di documentare questa prima rivoluzione, in quanto nasce la necessità di riconoscere il frutto del suo lavoro e delle sue conquiste. Nacque così il segno come semplice necessità d'affermazione, di possesso, di priorità, di diritti. Fu pure il principio di un'immensa tragedia che ancora non ha conosciuto il suo epilogo e che sarà tremenda, se non vi si porrà rimedio, restituendo all'uomo e alla natura quanto loro appartiene. Il segno diventò scrittura, documento, arte, e dopo un ciclo affascinante si compone oggi in un nuovo media che è l'ordinatore: un prolungamento del cervello dell'uomo che come "in principio", è "raccogliatore" di dati, di concetti, di esperienze, di cultura, di immagini, di sogni. Da sempre i vecchi media si trasformano e lasciano il posto ai nuovi mezzi che meglio si addicono alle esigenze umane.

Anche il cinema, raccogliatore di finzioni e di sogni, vede il suo impero di celluloidi, non ancora adulto, cedere il passo ai nuovi media che si aprono alle nuove esigenze creative che già si possono intuire, ma che restano da esplicitare. L'immagine elettronica per il tramite della televisione, non è quindi solo un mezzo di comunicazione di massa, ma è anche il media rivoluzionario dato all'artista per rendere visibile il suo messaggio, in grado di allargare i dati spaziali di diffusione e di elaborare nuove immagini. Ma è anche una grande possibilità data al sociologo per rendere più umana la società tecnologica e all'educatore per promuovere un interscambio fra le diverse culture, in vista di assimilare la recente evoluzione ed elaborare, via satellite, nuovi metodi di diffusione e di comunicazione con programmi interattivi.

L'ordinatore, arrivato alla sua quinta generazione, sta rivoluzionando il nostro modo di concepire lo spazio e il tempo dell'universo attuale. Il videofono, il visiofono, il "picturphone", e tutta una nuova generazione di "téléenfants" in gestazione, modificheranno certamente il nostro cogito, le nostre fedi, le nostre abitudini e i concetti stessi di intelligenza, di creatività, di cultura e di eternità. Questa rivoluzione, però, se bene coordinata, potrà permettere nel futuro un miglior equilibrio d'informazione, educazione e formazione al mondo intero, e potrebbe levare le barriere che dividono i blocchi, i paesi in via di sviluppo e quelli sviluppati. Potrebbe infine far uscire l'umanità dalla preistoria.

Noi dobbiamo quindi, prima che sia troppo tardi, modificare il nostro concetto di diritto alla cultura, alla verità, alla natura e alla pace. Ma ciò che è ancora più inquietante è il modo col quale continuiamo a concepire l'avvenire basato su un'istruzione non solo arcaica a livello scolastico, universitario, accademico e professionale, ma totalmente illogica in rapporto alle recenti alternative evidenziate dalle nuove scoperte scientifiche e tecnologiche. Noi continuiamo a costruire scuole, a rendere pendolari allievi e professori, a spreca inutili energie e mezzi mentre il problema è ormai un altro, visto che effettivamente siamo già catapultati nella nuova era dominata dalla tecnologia che per-

mette persino una specie di bilocazione, ma che esige un aggiornamento immediato, intelligente e rapportato al futuro e non al passato recente. Bisogna integrarsi se non si vuol creare un divario ancora più profondo fra i popoli o le premesse, già in gestazione, di una catastrofe apocalittica.

Si prevede, nei prossimi anni, una disputa ideologica violenta fra i tradizionalisti e gli innovatori, come avviene a tutte le epoche storiche, che dovrà fare i conti con l'ordinatore, il cervello cumulativo che accompagnerà le prossime generazioni nelle loro avventure terrestro-spaziali e permetterà forse un miglior equilibrio fra le genti, un nuovo concetto della pace e la formazione di una coscienza più umana. Il satellite non sarà più solo un veicolo di informazione, di divertimento e di assuefazione, ma potrà permettere un'unificazione culturale, un sistema di comunicazione accessibile, un progresso nell'educazione, lo sviluppo unitario della scienza, della cultura e della creatività.

E' in virtù di tutti questi elementi che ho formulato la mia proposta all'Unesco per la creazione di un centro di ricerca, informazione e formazione culturale in un paese neutrale come la Svizzera, patria di Henri Dunant, e in un luogo con un passato magico e di alte tradizioni culturali come il Monte Verità di Ascona di cui è stato fatto donazione allo Stato del Canton Ticino col preciso scopo di creare avvenimenti ad alto livello culturale.

Realizzarlo vuol dire permettere di prendere coscienza dell'eravoluzionaria che già viviamo realmente, di meglio comprendere, dominare i mezzi e le implicazioni del nuovo universo telematico che s'apre verso un futuro ancorà emblematico, colmo di incertezze, di paure ma anche di speranze.

Parte del progetto è già realizzato, anche se solo con strutture primarie. Ho impiegato un ventennio per costruire con i miei figli il centro sperimentale situato fra Locarno (città della pace) e Ascona (Monte Verità) che sarà ufficialmente aperto il 1 gennaio 1984, in occasione della trasmissione via satellite coordinata da Nam June Paik: "Bonjour Mr. Orwell", realizzata con i personaggi fra i più coscienti delle problematiche attuali e delle utopie del mondo culturale contemporaneo che abbiamo ritenuto giusto appoggiare col nostro contributo, così come mi sento in dovere di ringraziare il nostro Presidente e amico Enrico Fulchignoni per la suggestione datami d'aprire il centro anche ai borsisti e studiosi del Terzo Mondo.

Il centro futuro, che potrebbe chiamarsi "Televeritazione", sarà collegato con le sedi delle scuole più importanti di ricerca, formazione scientifica, artistica e culturale, e dei migliori creatori, mistici, antropologi, professori e professionisti in tutti i campi dell'educazione. Vuole poter documentare e diffondere le loro intuizioni, creazioni, scoperte e il loro sapere. Userà tutte le tecniche conosciute e tutti i mezzi messi a disposizione dall'industria elettronica e dalla tecnologia che permetteranno oltre ad una specie di bilocazione col videofono, l'interattività nei programmi e una diffusione oculata ed efficace per meglio capire e assimilare i diversi aspetti dell'evoluzione culturale contemporanea. Particolare attenzione sarà posta alle esigenze delle nuove generazioni che attendono dalla nostra indicazioni coraggiose e chiaroveggenti, al fine di far uscire l'umanità da contingenze pessimistiche e tragiche, frutto di una errata interpretazione dei doveri e diritti dell'individuo di fronte alla comunità, alla natura e al cosmo. Stiamo entrando in una nuova era, che non è soltanto l'era robotica, ma anche l'era dell'Acquario che colora di nuovo misticismo il pensiero dell'uomo.

La legge della relatività ha modificato i nostri concetti di materia e d'energia imponendoci la riorganizzazione totale della nostra vita "fantastica". La radioastronomia ha evidenziato una nuova immagine della creazione, dell'organizzazione dell'universo e dei nostri concetti di tempo e di spazio radicato all'intuizione e all'esperienza, scuotendo profondamente la nostra immagine del mondo. La realtà della realtà della nostra vita si pone ormai al di là della realtà stessa, una realtà che il futuro identificherà di nuovo in un rapporto ancora differente fra uomo, spirito e universo.

Esattamente vent'anni fa, McLuhan, non ha solamente detto che "il medium è il messaggio" ma nella sua introduzione a "Gli strumenti del comunicare" profetizza: "Dopo essere esploso per tremila anni con mezzi tecnologici frammentari e puramente meccanici, il mondo occidentale è ormai entrato in una fase di implosione. Nelle ere della meccanica, avevamo operato un'estensione del nostro corpo in senso spaziale. Oggi, dopo oltre un secolo di impiego tecnologico dell'elettricità, abbiamo esteso il nostro sistema nervoso centrale in un abbraccio globale che, almeno per quanto concerne il nostro pianeta, abolisce tanto il tempo quanto lo spazio. Ci stiamo rapidamente avvicinando alla fase finale dell'estensione dell'uomo: quella, cioè, in cui attraverso la simulazione tecnologica, il processo creativo di conoscenza verrà collettivamente esteso all'intera società umana, proprio come tramite i vari media abbiamo esteso i nostri sensi e i nostri nervi". L'involuzione occidentale sta conoscendo ormai dimensioni inquietanti, rappresentanti un avvertimento allarmante all'Europa, che, ancora una volta, potrebbe giocare un ruolo importante. Essa dovrebbe uscire dai "tempi bui", come diceva Brecht, che forse interpretava Nietzsche: "l'Europa si farà solo quando si troverà sull'orlo di un abisso".

Credo che sia giunto il momento per l'Europa di rinsaldare i suoi vincoli e coordinare le ricerche non solo per controbilanciare lo strapotere tecnologico d'Oltreoceano, ma per dare il suo contri-



buto costruttivo divenuto determinante dopo il crollo di tanti miti.

Dunque, dobbiamo fare qualche cosa di "superiore", visto che finora abbiamo fatto troppo male o troppo poco, e concentrare tutte le nostre capacità per definire una strategia tendente a salvare la specie umana dalla catastrofe potenzialmente contenuta nella rivoluzione strisciante, drammatica e imprevedibile del "chip al silicio".

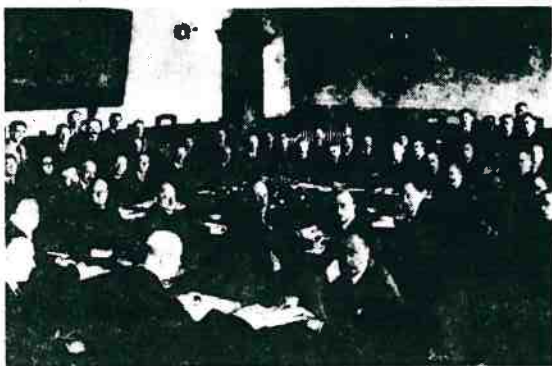
Il progetto che sottopongo non è solo un'iniziativa ma anche un grande sogno che, se ben realizzato, potrebbe aprirci gli occhi, potrebbe rendere la libertà all'uomo, indicandogli dove sta andando, la vera funzione dei media, delle utopie e delle intuizioni. E per concludere cito Fromm, morto poco tempo fa a Locarno, che, nella conclusione alla sua "Rivoluzione della speranza" del '68 dice: "Noi siamo nel mezzo della crisi dell'uomo moderno. Non abbiamo troppo tempo davanti a noi. Se non incominciamo a fare qualche cosa adesso, sarà probabilmente troppo tardi. Ma abbiamo la speranza, perché vi è una possibilità reale che l'uomo possa ritrovare se stesso e possa rendere umana la società tecnologica: "Non spetta a noi completare l'opera, dice Mischna, ma non abbiamo il diritto di astenerci dall'iniziarla".

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

Rinaldo Bianda

PABLO PICASSO

Cartolina: Guernica  
Francobollo: Colomba di pace



16 ottobre 1925:

I plenipotenziari di Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Polonia alla «Conferenza della pace» di Locarno.

Fu soltanto un'illusione?

Edizioni Flaviana Locarno

Conseil national  
Session d'automne 1966

187. (9578) Postulat Arnold,  
du 5 octobre 1966

La révolution intervenue dans l'armement au cours de ces dix dernières années prouve que les efforts militaires ne suffisent plus à maintenir la paix dans un pays. Dans les efforts entrepris dans le monde entier pour sauvegarder la paix, le concours de petits Etats neutres peut jouer un rôle particulier.

Différents pays ont créé des instituts scientifiques chargés d'étudier les conséquences de la révolution subie par l'armement, de pourvoir à une information objective des autorités et de la population et de faire des propositions sur la façon de prévenir l'éclatement de conflits en gestation. Pour que notre pays puisse participer de sa propre initiative et de manières diverses aux efforts déployés sur le plan international en vue d'assurer la paix, le Conseil fédéral est invité

1. A créer un "institut suisse pour l'étude des conflits, la protection de la paix et la limitation des armements". Cet institut serait une fondation de droit privé, serait éventuellement combiné avec d'autres institutions déjà existantes et serait, si possible, financé par le fonds national de la recherche scientifique;
2. A confier la direction de cet institut à des hommes de sciences qualifiés;
3. A faire en sorte que l'institut collabore avec les instituts scientifiques d'autres pays qui ont le même objectif.

Consignataires: On. Agostinetti, Allgöwer, Bauer, Binder, Bretschger, Clottu, Conzett, Dellberg, Duft, Dürenmatt, Eggenberger, Forel, Graber, Grütter, Harder, Heil, Hess, Kurmann, Leuenberger, Reverdin, Sausser, Schaller, Schmid Werner, Schürmann, Thévoz, Weber Max.

## PROTOCOLLO DELL'ASSEMBLEA DEL 6/7 MARZO 1982 "CLUB DEL MONTE VERITA' "

Si prende quindi atto che i presupposti della donazione del 1966 che prevedono esclusivamente l'organizzazione di manifestazioni artistiche e culturali di notevole importanza non sono rispettate malgrado le polemiche sorte.

"L'analisi di quanto c'è stato, e dello spirito che aleggia tutt'ora al Monte Verità, è essenziale per dare una prospettiva concreta a quello che potrebbe essere il centro di studi che si auspica.

E qui si ritorna alla proposta di un centro tipo Bauhaus, esteso al cinema, la video e a tutte le manifestazioni artistiche e umanistiche, cioè alla ricerca di una nuova coscienza dell'essere e di una nuova dimensione dell'uomo. Un centro di ricerca con veri e propri laboratori artistici e di pensiero con simposi e corsi di aggiornamento per dare un senso più umanistico alla scuola, al lavoro e al comportamento dell'uomo.

Non dobbiamo d'altro lato dimenticare che dal 1933, le conferenze di Eranos continuano a suscitare interesse nel mondo; e neppure i grandi artisti, i grandi pensatori, i grandi mistici, i grandi rivoluzionari che sono passati ad Ascona, cercando la verità del nostro essere, della natura e del divenire dell'uomo in una civiltà disumanizzata e ormai priva di contenuti.

E non possiamo infine dimenticare Erich Fromm e il suo grido d'allarme. Egli pensa alla creazione di un movimento: "...Sembra inevitabile che le idee di attivazione, responsabilità, partecipazione - ossia dell'umanizzazione della società tecnologica - possano trovare una piena espressione solo in un movimento che non sia burocratico, che non sia collegato agli apparati politici e che sia il risultato di sforzi attivi e immaginativi da parte di coloro che condividono gli stessi scopi. Un simile movimento, nella sua organizzazione e nel suo metodo, deve essere l'espressione dello scopo a cui si dedica: educare i suoi membri per il nuovo tipo di società mentre lotta per la sua realizzazione ..."

L'intervento che il comitato si propone e la creazione di un centro internazionale di studi a livello post-universitario che fondi la sua ricerca più sui meccanismi dell'intuizione creativa che non sulla metodologia della deduzione oggettiva e studi gli effetti della concentrazione dell'energia vitale. Nell'ambito di tale struttura, ogni nazione avrebbe la possibilità di dare il suo contributo con simposi, conferenze, cicli di studi, manifestazioni artistiche ed operazioni ad alto livello culturale che abbiano come fine:

1. L'indagine sul fenomeno umano nella sua globalità e nelle sue alternative di sviluppo in vista di una umanizzazione del rapporto individuo - arte - pensiero - mistero e mezzi di comunicazione all'interno dello sviluppo tecnologico accelerato della società contemporanea.
2. L'approfondimento delle utopie già compiutamente pianificate o anche soltanto intuite come suscettibili di porre nuove riflessioni sull'evoluzione, il futuro e la sopravvivenza dell'uomo.
3. L'analisi dello sfruttamento sconosciuto del pianeta terra e delle possibili implicazioni ecologiche e ripercussioni sull'organismo e sul comportamento umano.
4. La verifica delle possibili alternative storico-culturali per una più umana comprensione della dimensione antropologica in tutti i suoi aspetti e componenti con particolare riferimento alle tematiche delle identità etniche e a quelle del terzo e quarto mondo.
5. La rivisitazione della storia dell'uomo in funzione di una critica globale e una riformulazione degli assiomi che stanno alla base della civiltà contemporanea.
6. Lo studio approfondito del possibile apporto che la mistica, l'esorcismo, la parapsicologia e le arti possano concretamente offrire ad una nuova visione del mondo e delle cose.
7. La ricerca critica del contributo che la meditazione, la contemplazione, la religiosità potrebbero dare per meglio conoscere il "SE" in rapporto all'infinito che lo trascende, dilatando le coordinate del suo ambiente vitale e dello spazio che lo circonda.
8. La ridefinizione della concezione umanistica dell'esistenza in relazione alle problematiche del mondo contemporaneo e delle sue implicazioni tecnologiche, sociologiche ed artistiche.
9. Il ripensamento su possibili nuovi rapporti uomo-natura in relazione allo sradicamento dell'individuo dal suo ambiente biologico con un conseguente impoverimento del suo Humus che a sua volta comporta un'inadempimento della sua capacità di amare.
10. La formulazione di una nuova concezione della pace che sia basata non più sull'armamento e sulla politica dei blocchi, ma sull'anelito dell'uomo alla libertà, alla giustizia, alla conoscenza, alla verità, alla speranza, alle certezze e alla felicità.

L'assemblea prende atto che tante utopie hanno avuto una funzione propulsiva in relazione al concreto sviluppo storico dell'uomo e della società, e decide quindi di redigere gli statuti del "Club del Monte Verità" e di illustrarne gli scopi ad un incontro a livello internazionale per far conoscere i postulati esposti e invita le autorità e gli uomini di buona volontà a partecipare per la buona riuscita dell'iniziativa.

Locarno-Ascona, 6/7 marzo 1982

Il Presidente:

Rinaldo Bianda

P.S. Si chiede al presidente di tentare la fusione con l'international arts club, da lui fondato nel 1976, che ha per fini l'analisi e la diffusione della ricerca artistica in vista di una simbiosi delle diverse attività creatrici dell'uomo in rapporto alle nuove problematiche poste dall'avvento della telematica, dell'informatica e dell'evoluzione del computer.